

Amatrice due anni dopo:  
manca il 15% delle casette

» PALOMBI A PAG. 13

**IL DOSSIER** L'Uvi: "L'emergenza non può dirsi conclusa"

24/8/2016

# A due anni dal sisma di Amatrice manca ancora il 15% delle "casette"

*Lo dice un rapporto del Senato, che rivela: "Troppe leggi e decreti ostacolano la ricostruzione"*

## Il ginepraio

I soldi sono stanziati, ma l'interpretazione delle norme blocca funzionari e imprese

» MARCO PALOMBI

Oggi fanno due anni. Due anni da quando, con una scossa violentissima, iniziò lo sciame sismico ancora in corso che tra l'agosto del 2016 e il gennaio 2017 ha devastato pezzi di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, ucciso oltre 300 persone lasciando oltre 60 mila senza casa. Oggi fanno due anni e l'Ufficio valutazione impatto del Senato (Uvi) prova a fare un bilancio di quel che si è fatto per tentare di rimettere in piedi ciò che è crollato e di dare un tetto a chi non lo ha più. A leggere il dossier si scoprono due cose: un'attività legislativa tanto cospicua quanto confusa sta incasinando la ricostruzione; la fase dell'emergenza non è ancora conclusa non tanto perché così dice la legge (è stata recentemente prorogata al 31 dicembre), ma perché lo dicono i fatti se è vero - com'è vero - che manca ancora il 15% delle "Sistemazioni abitative d'emergenza" (Sae) chieste dai sindaci, le cosiddette "casette" per ospitare sul posto chi ha subito grossi danni alla sua abitazione.

**SOLDI.** Quelli ci sono, almeno a livello di stanziamenti: per i tre terremoti che hanno colpito

l'Italia centrale (L'Aquila 2009, Emilia Romagna 2012 e Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo 2016-17) sono state messe a bilancio risorse per complessivi 40,5 miliardi fino al 2047, 14,7 dei quali dedicati proprio al sisma che due anni fa iniziò distruggendo Amatrice e Arquata del Tronto: quasi l'85% delle risorse sono destinate alla ricostruzione, il 9% alle attività produttive, quasi il 4% alle pubbliche amministrazioni e 2,5% all'emergenza. Gli interventi di ricostruzione pubblica avviati finora ad Amatrice e dintorni con ordinanze del commissario governativo ammontano a 1,93 miliardi.

**LEGGI.** Se i soldi stanziati bastano, quel che è decisamente in eccesso sono invece leggi e interventi normativi di vario genere. Scrivono i tecnici del Senato, il cui compito è proprio quello di valutare l'efficacia pluriennale delle politiche pubbliche: "A distanza di un anno dal sisma già si contavano tre decreti-legge, modificati e integrati da numerose novelle, 35 ordinanze del commissario straordinario e 26 di protezione civile. Il testo chiave per il dopo terremoto, il decreto legge 189 del 2016, è stato modificato più volte". Nel corso del 2017 poi c'è stato il decreto fiscale e la legge di Bilancio e nel 2018 altri tre decreti che impattano

sulla ricostruzione, l'ultimo dei quali - approvato ad agosto - modifica quello di due mesi prima che aveva un po' esagerato nella sanatoria per gli abusi edilizi (pure in una certa misura necessaria per avviare il recupero di alcuni immobili solo marginalmente fuori dalle regole).

Ad oggi, riassume l'Uvi, oltre alle leggi scritte e riscritte dalle Camere ci sono pure 61 ordinanze commissariali e 35 di Protezione civile, a non voler contare quelle in via di registrazione. Una "stratificazione normativa" paralizzante denunciata a giugno in Parlamento dalla stessa commissario straordinario (in scadenza) Paola De Micheli, già deputata Pd e sottosegretaria: dopo quell'audizione sono arrivati altri decreti e ordinanze. Di fatto, "problemi di interpretazione e di coordinamento nell'attuazione della normativa" finiscono per rendere più difficile la ricostruzione: ad esempio gli Uffici speciali a cui è attribuita l'istruttoria sulle domande di concessione

e l'effettiva erogazione dei contributi agiscono in modo disforme e casuale non riuscendo a districare il ginepraio normativo. Persino la Cei, cioè i vescovi italiani - le diocesi sono "soggetto attuatore" per la ricostruzione di chiese e luoghi di culto - si lamentano della confusione creata da leggi e ordinanze.

**EMERGENZA.** Quella dichiarata per legge finirà il 31 dicembre 2018, quasi due anni e mezzo dopo il sisma: così ha deciso, all'ennesima proroga, il Parlamento neanche un mese fa. Ma lo stato di emergenza "non può dirsi concluso", scrivono i tecnici del Senato, anche in senso pieno: all'inizio dell'estate c'erano 1.126 persone ospitate in strutture alberghiere, circa 40 mila che percepiscono il contributo per l'autonoma sistemazione (Cas) e fra le 8.500 e le 13.500 persone potenzialmente ospitate nelle cosiddette SAE (Sistemazioni abitative d'emergenza), le "casette" tra 40 e 80 mq realizzate per durare i tempi medio-lunghi della ricostruzione vera e propria. Secondo la Protezione civile, ci vogliono 7 mesi per realizzare le SAE, ma a due anni dalla prima scossa distruttiva e a 19 mesi dall'ultima (18 gennaio 2017) non è stato consegnato il 10% delle "casette" richieste dai sindaci (355) e quanto al completamento vero e proprio delle aree Sae siamo ancora a -15% (vedi tabella).

**ITEMPI.** Le serie storiche sono abbastanza chiare: se va bene (Friuli 1996, Emilia 2012), ci vogliono 3 anni per riparare i danni lievi e 10 anni per quelli gravi (la città de L'Aquila - che, va detto, è un caso particolare - prenderà più tempo).

**MORALE.** Scrivono i tecnici dell'Uvi di Palazzo Madama: serve una "rimodulazione" complessiva della normativa e, d'altra parte, "la rilevante esperienza accumulata dall'Italia nella gestione dell'emergenza e della ricostruzione post-sismica potrebbe consentire di tipizzare maggiormente la risposta - anche legislativa - agli eventi (...) e così facilitare la programmazione delle risorse". E invece, è il non detto, sembriamo ripartire ogni volta da capo.

## I NUMERI DEL DOPO

# Legambiente: "Finite solo 3 scuole e macerie smaltite solo al 40%"

**I NUMERI** raccolti da Legambiente e inseriti nel report *Lo stato di avanzamento dei lavori nelle aree post sisma* confermano che il processo di ripristino dei territori colpiti dal sisma due anni fa procede a rilento. Sulle scuole ad esempio, nonostante in questi anni siano stati previsti interventi di riqualificazione o nuove edificazioni per ben 235 edifici, sembrano ancora lontani i tempi di realizzazione (la maggior parte dei cantieri sono in progettazione o attuazione). In particolare, delle 21 scuole individuate con la prima ordinanza da realizzare entro l'anno scolastico 2017-2018, ne sono state ricostruite solo tre. Quanto alle macerie pubbliche, al 31 luglio 2018 solo il 40% risulta essere stato rimosso. Il principale motivo dei ritardi è il tempo occorso per far partire la macchina. Ha pesato anche la mancanza di pianificazione preventiva, visto che ci sono voluti mesi per individuare e autorizzare i siti temporanei idonei a conferire le macerie, senza contare che i tempi delle demolizioni e quelli della rimozione, affidati a soggetti diversi, spesso non sono coordinati. E poi ci sono le macerie private, quelle che saranno prodotte dalle demolizioni che faranno i privati, di cui manca persino una stima.



Inumeri

## I DATI DELL'INGV

### 92.526 scosse in due anni

**40,5**

Miliardi: lo stanziamento totale per i tre terremoti del Centro Italia (L'Aquila, Emilia e Amatrice)

**14,7**

Miliardi: i soldi destinati al dopo-sisma del 2016/17

**L'ATTIVITÀ SISMICA** iniziata due anni fa non è ancora finita ed è stata di un'intensità fuori dal normale. È quanto si legge nel dossier del Senato, che cita dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia aggiornati al 6 agosto: dal 2000 a oggi, ad esempio, la rete sismica nazionale ha registrato 39 terremoti di magnitudo superiore a 5, di cui dieci tra 2016 e 2017. Non solo: l'Ingv registra ogni anno circa 20.000 terremoti, la gran parte di magnitudo molto bassa (inferiore a 2.0); nel 2016 invece gli eventi registrati sono stati 53.000 e più forti. La sequenza sismica iniziata il 24 agosto di due anni fa, fino al 6 agosto ha fatto tremare la sola Italia centrale 92.526 volte, settantamila nei primi dodici mesi seguiti alla distruzione di Amatrice. La sismicità 2016-2017 si è sviluppata in un'area compresa tra la sequenza del 1997 (Umbria e Marche) a nord e la sequenza del 2009 (L'Aquila). Quella sequenza, si legge nel dossier Uvi, non è ancora terminata: "Saranno necessari mesi, se non anni, prima di ritornare alla situazione precedente".

## STRUTTURE ABITATIVE D'EMERGENZA (SAE)



Regione	Totale SAE richieste	SAE consegnate ai sindaci al 31-07-2018	Areè SAE completate
Abruzzo	300	217	63%
Lazio	827	815	97%
Marche	1.948	1.720	83%
Umbria	780	748	91%
<b>Totale</b>	<b>3.855</b>	<b>3.500</b>	<b>85%</b>

Fonte: elaborazione UVI su dati della Protezione Civile